

***“Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo”. Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: “Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini”. E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui..”***

«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino». Sono le due realtà sulle quali ci invita a riflettere la Parola di Dio di questa domenica. Quel "regno di Dio" che i profeti avevano annunciato, ora è qui. E giunge a compimento in Gesù di Nazareth: è finito il tempo dell'attesa, inizia quello della realizzazione. Per questo nessuno può, d'ora in poi, ignorare gli inviti alla conversione che partono dall'Antico Testamento (I Lettura), per giungere fino al Nuovo (Vangelo). Appelli urgenti: il tempo che ci resta da vivere, dice San Paolo (II Lettura), è breve. Le realtà presenti sono passeggere! Gesù disse a Simone e Andrea: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini» (Mc 1,17). Occorre, perciò, «convertirsi e credere al Vangelo», cambiare direzione alla nostra vita e muoverci verso la speranza che Dio ci offre gratuitamente. Se fino ad ora il mondo è stato governato dal denaro e dalla violenza, d'ora in poi Egli stesso prenderà in mano le redini della storia e ci guiderà verso la salvezza. Un'esperienza di gioia, di consolazione e di speranza che non era facile immaginare. Gesù annuncia un tempo di grazia e di perdono ed entra personalmente nella nostra storia, chiamando alcuni uomini (che saranno poi i suoi discepoli e i primi collaboratori) a condividere la sua gioia e a seguirlo più da vicino. Un invito che coinvolge anche ciascuno di noi: la nostra adesione a Cristo che ci salva e libera è esigenza irrinunciabile. L'evangelista Marco nel primo capitolo del suo vangelo presenta l'inizio della predicazione di Gesù, e la chiamata dei primi discepoli. Gesù è presentato come il proclamatore della “buona e gioiosa notizia” che ha Dio come protagonista. Si tratta, infatti, della regalità di Dio che si è fatta vicina dopo il tempo dell'attesa o preparazione. Gesù annuncia la vicinanza del regno di Dio, la necessità di tornare al Padre con la conversione e l'urgenza di credere al vangelo. Marco propone una via della conoscenza di Dio, attraverso il figlio suo Gesù. Sono i fatti, più delle parole, a farci conoscere la persona reale e viva di Gesù. La liturgia della parola di oggi scandisce con chiarezza mirabile il tempo della vita cristiana: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo”. Nella persona di Gesù si è reso più vicino il regno di Dio. Per Israele, che non ha accolto il Figlio di Dio, l'attesa del regno perdura ancor'oggi. I cristiani sperano e lavorano alla sua realizzazione fin da oggi, qui, pur riconoscendo che la pienezza del Regno sarà alla fine dei tempi. “Il regno di Dio è vicino”, così passano in secondo piano i regni umani e le ideologie. Dio ci comunica che comincia il suo regno. Gli uomini, alla fine comprenderanno che il regno di Dio iniziato sulla terra (da Gesù) è il tempo in cui Dio si dona definitivamente alle persone umane chiamandole ad essere suoi figli e a vivere come fratelli. Il vangelo è la “buona notizia” che Dio ha mandato a noi il suo figlio Gesù ed è l'insieme delle “buone notizie” che Gesù ci ha portato. Gli uomini sono chiamati a prendere una decisione di cambiamento radicale dando la loro piena adesione a questa “buona notizia” resa presente da Gesù. Un chiaro esempio di questa decisione coraggiosa e assoluta è dato dalla risposta dei primi quattro discepoli. Ad essi Gesù propone di condividere il suo compito di proclamatore del regno di Dio: “Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini”. Questa proposta diviene ora un appello urgente per gli uditori del vangelo. Per mezzo dell'annuncio del vangelo siamo convocati da Dio per formare la comunità che riconosce Gesù come Messia e Signore. Credere al vangelo significa conoscere e accettare il messaggio nuovo che Gesù con la sua vita ha portato al mondo. Gesù è venuto a salvarci dal peccato e dalla morte, è venuto ad insegnarci a vivere come figli di Dio e come fratelli, donandoci il grande comandamento dell'amore come unica e suprema legge.

Dio non è lontano, perché si è fatto uomo come noi, ha camminato sulle nostre strade. Nella persona di Gesù si è reso più vicino il regno di Dio. Per Israele, che non ha accolto il Figlio di Dio, l'attesa del regno perdura ancor'oggi. I cristiani sperano e lavorano alla sua realizzazione fin da oggi, qui, pur riconoscendo che la pienezza del Regno sarà alla fine dei tempi.